

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO CON TESTI E CD Canti liturgici per l'anno giubilare

Lunedì 30 novembre alle 21 al Centro pastorale (viale Solferino 25, ingresso auto da via Conforti) verrà presentato il sussidio "Dio di tenerezza e di bontà. Inni, salmi, litanie, confessione di fede". Curato dall'ufficio Liturgico diocesano, che ha prodotto anche i due cd didattici che accompagnano il fascicolo cartaceo, è uno strumento per l'animazione delle celebrazioni liturgiche nell'Anno giubilare della misericordia che si apre l'8 dicembre.

Sono canti, salmi, preghiere di intercessione, di lode, litanie e confessione di fede. Ogni partitura può essere adattata secondo il proprio progetto e lo scopo a cui si desidera giungere: può servire un solo ritornello, ripetuto infinite volte, a una sola voce, o una preghiera di intercessione o di lode. Tutto con le possibilità e la sensibilità di ogni assemblea, e ogni proposta può essere eseguita anche a una sola voce. Un sussidio per rimanere davanti al volto di Dio, ricco di tenerezza e bontà e grande amore. E, come assemblea radunata, contemplare, ascoltare, cantare in dialogo vivo per essere trasformati nell'intimo dei cuori, cuori di carne. È un Dio che perdona e mai si stanca di rimanere al fianco di tutti, a soccorrere, a risolvere, a sostenere: Dio Padre fedele alle sue promesse che ci attira a sé con legami di bontà, si china su di noi, ci prende per mano per guidarci, per nutrirci, Dio Madre di tenero amore.



GIOVANNA SPANU A 60 ANNI DALLA NASCITA Una vita nella misericordia

Martedì 8 dicembre, alle ore 16, nel teatro della parrocchia dello Spirito Santo, la Piccola Comunità Apostolica ricorderà Giovanna Spanu a sessant'anni dalla sua nascita (1955/2015). "Vorrei dare la vita per ognuno...": questo il titolo del pomeriggio a lei dedicato nel corso del quale si alterneranno testimonianze, canti e momenti di preghiera. A fare da sfondo, oltre che da pilastro, alla gratitudine per il dono della vita di Giovanna sarà l'apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia durante il quale, secondo le parole di Papa Francesco, la Porta Santa sarà "una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio". Anche Giovanna, sperimentando in sé e su di sé l'Amore di Dio, ha desiderato farsi "porta della Misericordia" per chiunque la incontrasse. Così, a sessant'anni dalla sua nascita, sembra naturale rileggere ogni

avvenimento della sua seppur breve esistenza in questa nuova luce. Il pomeriggio si concluderà alle ore 18, nella stessa chiesa dello Spirito Santo, con la celebrazione eucaristica in ricordo di Giovanna. (Roberto Valentino)



AGENDA DEL VESCOVO

dal 30 novembre al 6 dicembre

Lunedì 30

Nella giornata a Bologna partecipa all'incontro sul Motu proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" organizzato dalla conferenza episcopale regionale

Martedì 1

Ore 21 in Cattedrale incontra i giovani della Diocesi secondo il programma dei "Martedì del Vescovo"

Mercoledì 2

Ore 11 in Carcere partecipa alla conferenza stampa sulle partecole per il Giubileo Diocesano; Nel pomeriggio a Udine tiene un incontro sul Sinodo ordinario della famiglia

• Mons. Vescovo riceve in Vescovado previo appuntamento. Tel 0521.282319, e-mail: segr.vescovilepr@gmail.com. La mattinata del mercoledì è riservata ai presbiteri che riceve sempre su appuntamento.

• Si fa presente che l'indirizzo e-mail: vescovo@diocesi.parma.it non è più utilizzato da tempo; l'indirizzo aggiornato è: vescovo@diocesi.parma.it

Alle 18,30 messa del Vescovo in Cattedrale. Il legame con i paesi sulle rive del Po

Bernardo, che placa le acque

Il 4 dicembre la festa del Patrono della diocesi

Il prossimo venerdì 4 dicembre ricorrerà la festa di san Bernardo degli Uberti, patrono della Diocesi. Come da tradizione il Vescovo presiederà in Cattedrale la Santa Messa alle ore 18,30.

La devozione di Parma verso san Bernardo è antica, fin da quando, nel 1106, venne nominato dal papa Pasquale II vescovo di Parma, dopo essere stato acclamato dal popolo fin dagli anni precedenti, grazie anche al lungo rapporto di amicizia con Matilde di Canossa. Rapporto che continuerà per tutta la durata della vita della potente contessa. Di nobile famiglia fiorentina, entrò presto come monaco nella congregazione benedettina vallobrosiana, di cui diventerà poi abate generale. Ancora oggi è venerato dai vallobrosiani come uno dei padri fondatori.

Creato cardinale, fu inviato dal Papa come Legato in Alta Italia, dove si fece apprezzare nel tentativo di pacificazione tra la Sede romana e l'imperatore Enrico IV, che sosteneva l'antipapa Clemente III (ovvero il parmigiano Guiberto Giberti).

Fu proprio durante lo svolgimento di queste delicate missioni per il Papa che Bernardo, apprezzato per il suo zelo, venne chiamato a gran voce dal popolo parmense come proprio vescovo. Ottenuta la nomina papale, resterà alla guida della diocesi fino alla sua morte, avvenuta a Parma il 4 dicembre 1133. Da subito acclamato come proprio protettore e da tempi lontanissimi annoverato tra i patroni principali di Parma, assieme a sant'Ilario, san Bernardo degli Uberti è dal 1962 ufficialmente il patrono principale della Diocesi parmense.

Tra le tante opere compiute dal vescovo Bernardo, si possono ricordare la fondazione della Badia di Caviana e poi l'impulso per l'erezione in città del monastero femminile benedettino di san Quintino (di cui



CONTRO LE PIENE • Il quadro "San Bernardo benedice le acque del Po", attribuito a Paolo Ferrari (1705 - 1792) e custodito in una chiesa del comune di Sissa Trecasali.

restano tracce nelle costruzioni attigue all'omonima chiesa).

Un fatto meno noto è la forte devozione al santo tra le popolazioni rivierasche del Po. Questo in ricordo di un evento prodigioso che vide protagonista il vescovo nel 1121, quando si recò sulle rive del fiume che per le forti piogge stava crescendo a dismisura e rompendo gli argini.

Come ricorda Massimiliano Fazzi ne "Il nuovo santuario di Parma" (Silva Editore, 2004-2006) «accompagnato da una moltitudine di popolo, fiducioso nella santità del suo Pastore, Bernardo andò sul fiume "là dove più infuriava l'impeto delle acque", e

si prostrò in preghiera: lentamente, ma in modo visibile, la corrente si placò e la piena si lasciò assorbire nel suo corso naturale. Il prodigio si rinnovò nel 1705, allorché il sacro capo del santo fu portato in processione sui luoghi esposti alla violenza delle acque, e ancora nel 1714 quando gli abitanti di Ragazzola ricorsero alla sua intercessione».

A ricordo di questi eventi ancora oggi sono molte, non solo in città ma anche nelle comunità foresi, specialmente quelle più vicine ai corsi d'acqua principali, le cappelle o gli altari dedicati al santo, da Colorno a Sissa, da Mezzano a Castelnovo.

A. R.

La forza del rito L'ESPRESSIONE VOCALE E MUSICALE NELLA LITURGIA/5 La lettura-canto: il salmo responsoriale

Uso dei salmi

I salmi sono tornati felicemente a svolgere un ruolo fondamentale nella liturgia e nella preghiera cristiana. I loro usi sono vari. Nel canto processionale figurano spesso i salmi. Sono cantati in polifonia o da solisti. Ma non si tratta propriamente di un canto *dei salmi*. Il salmo - un determinato salmo - è scelto per le sue qualità di contenuto e di forma in funzione della festa del giorno o del momento rituale. Lo si potrebbe sostituire con altri testi. E il modo di esecuzione non è fisso e unico: questo canto non è il *rito* del salmo, e di conseguenza non ha un *gesto* suo proprio.

Il "salmo" nella liturgia della Parola

Secondo tutta la tradizione cristiana antica, l'unico canto della messa che è per sé un salmo, *l'unico che costituisce un rito autonomo, è il salmo «responsoriale» fra le letture*. Si stenta a credere che questo rito avesse nell'antichità tanta importanza; che ci siano pervenute tante omelie sui salmi; che il suo attore, il salmista, costituisse in alcune liturgie (come la siriana occidentale e poi la bizantina) senz'altro un ordine sacro. Pure, se si pensa alla forza lirica e figurativa dei salmi, al loro carattere ispirato, al loro valore esemplare di preghiera del popolo di Dio, alla loro struttura mnemonica e all'uso frequente e molteplice che ne rendono facile l'assimilazione e l'apprendimento a memoria, non sarà difficile riconoscere che essi meritano un posto privilegiato, un «luogo» liturgico loro proprio: in una parola, un rito a sé.



In quanto Parola di Dio, il salmo trova posto "fra" le letture. **È dunque in primo luogo una proclamazione.**

Ma proprio in quanto proclamazione, **poiché la sua natura è lirica, esso esige il canto**. Lo esige perché appaia il suo genere letterario, ma nello stesso tempo il canto deve essere tale da cedere il passo alla parola, perché questo canto è annuncio della Parola rivelata. **La Parola deve risultare e risaltare in tutta la sua chiarezza di messaggio di Dio alla comunità**. Il salmo è dunque una lettura lirica.

Evidentemente, il gesto vocale del salmista che proclama non è quello dell'assemblea che acclama o canta. Nella sua "salmodia" (qui il termine sembra veramente al suo posto) il solista deve limitarsi a fornire alla Parola un supporto elementare di *melos*, **quanto basta perché ne risulti un'atmosfera lirica**. Il ritmo sarà quello del verso; le inflessioni, quelle del fraseggio verbale. Il salmista adotterà moduli semplici, "toni" impersonali. Il canto non è il suo canto; egli deve nascondere se stesso e il suo canto dietro la Parola. Dovrà invece articolare quei toni e moduli secondo le esigenze della fonica e ritmica e logica del testo. Qui ha il suo luogo l'arte della "cantillazione", se egli la possiede.

Gino Stefani (continua)